



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 13 del 30 SET. 2015

pag. 1/21



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Programma triennale di advising ed external audit per l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione sulle ATER del Veneto

Dipartimento Lavori Pubblici, Polizia Locale,
Sicurezza Urbana e R.A.S.A.
Sezione Edilizia Abitativa



Programma triennale di advising ed external audit per l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione sulle ATER del Veneto.....	3
<i>Premessa</i>	3
La natura giuridica delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale del Veneto (ATER).....	3
1. Quadro normativo di riferimento.....	3
1.1. Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e le novità introdotte.....	3
1.2. La legge 6 novembre 2012, n. 190	3
1.3. Gli obblighi di trasparenza previsti dal d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – PTTI.	4
1.4. Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 39.....	5
1.5. Il Piano Nazionale Anticorruzione – PNA.....	6
1.6. Il coordinamento tra il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e la legge 6 novembre 2012, n. 190: differenza tra i due modelli ed effetti dell'entrata in vigore della l. n. 190/2012 e del PNA.....	6
1.7. Principi di orientamento per la gestione del rischio del PNA	7
2. Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.....	8
2.1. Contenuti ed adempimenti	8
2.2. Il ruolo di RPC	8
2.3. Il PTPC negli enti pubblici economici: contenuti minimi delle misure	9
2.3.1 <i>Individuazione e gestione dei rischi</i>	9
2.3.2 <i>Sistema dei controlli</i>	10
2.3.3 <i>Codice di comportamento</i>	10
2.3.4 <i>Trasparenza</i>	10
2.3.5 <i>Incompatibilità ed inconfiribilità</i>	10
2.3.6 <i>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</i>	11
2.3.7 <i>Formazione</i>	11
2.3.8 <i>Pantouflage – revolving doors</i>	11
2.3.9 <i>Whistleblower</i>	11
2.3.10 <i>Rotazione o misure alternative</i>	11
2.3.11 <i>Monitoraggio</i>	12
3. Programma regionale triennale per la trasparenza e l'integrità 2015/2017: attività 2015 da sviluppare.....	12
3.1. Premessa.....	12
3.2. Rapporto funzionale Regione/ATER	12
4. Programma triennale di advising ed audit.....	13
4.1. Perché un programma triennale di advising e audit?	13
4.2. Verifica dello stato di attuazione e conformità/adeguatezza: concetti generali	14
4.3. Le tre fasi del programma advising e audit triennale.....	14
4.3.1 <i>Fase 1: autovalutazione aziendale</i>	15
4.3.2 <i>Fase 2: external audit/visita ispettiva dei team di auditor presso ciascuna ATER</i>	16
4.3.3 <i>Fase 3: reporting annuale e advising</i>	19
ALLEGATI:	21
Questionario relativo al modello previsto dal decreto legislativo n. 231/2001 e all'adempimento degli obblighi previsti dalla legge n. 190/2012	21
Questionario relativo al ciclo annuale della trasparenza, con riferimento agli adempimenti prescritti dagli artt. 14 e 15 del decreto legislativo n. 33/2013.....	21
Schema di referto di audit, composto di n. 7 schede	21
Calendario delle attività di verifica ispettiva/external audit 2016/2017.....	21



Programma triennale di advisoring ed external audit per l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione sulle ATER del Veneto

Premessa

La natura giuridica delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale del Veneto (ATER)

Le ATER, quali enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, derivanti dalla trasformazione degli Istituti Autonomi Case Popolari ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, sono enti pubblici economici dotati di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile.

La Regione è intervenuta dettando una disciplina che conferma sostanzialmente la natura degli IACP di enti dipendenti della Regione, già dello Stato, ma conferendo alle nuove Aziende la diversa natura di imprese pubbliche con personalità giuridica (entificata), di soggetti cioè che esercitano professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi (art. 2082 cc, in relazione all'art. 2093, comma 1, cc).

1. Quadro normativo di riferimento

1.1. Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e le novità introdotte

Le ATER non rientrano nella definizione di cui all'art. 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e non sono inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT); infatti rispondono pienamente ai criteri di individuazione degli enti pubblici economici poiché perseguono finalità pubbliche svolgendo attività imprenditoriali a carattere di economicità, strumentali alle finalità pubbliche medesime.

Sulla base di tale configurazione giuridica ed istituzionale, le ATER rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione del d. lgs. 8 giugno 2001, n. 231, "Responsabilità amministrativa delle società e degli enti", che ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per alcuni reati commessi, nell'interesse o vantaggio degli stessi, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione, da una sua unità organizzativa autonoma, da chi esercita di fatto poteri di gestione e controllo e da persone soggette a direzione e vigilanza.

Il sistema disciplinato dal d. lgs. n. 231/2001, prevede che società ed enti definiscano ed implementino un modello organizzativo idoneo ad assicurare comportamenti responsabili e rispettosi delle norme attinenti alla responsabilità di impresa, per evitare di incorrere in rischi di responsabilità amministrativa, conseguenti al verificarsi di condotte penalmente rilevanti di dipendenti e componenti gli organi di vertice, con conseguente - anche indiretto - vantaggio per l'azienda stessa.

Il modello organizzativo di gestione e controllo di cui trattasi, che consiste in disposizioni organizzative, modulistica, procedure, codici di comportamento ed etici, ecc., contempla l'individuazione delle aree di rischio, l'istituzione di un Organismo di Vigilanza e l'adozione di un sistema disciplinare e sanzionatorio, con l'effetto di:

- attribuire a ciascun soggetto la responsabilità propria, differenziandola e calibrandola rispetto a quella di altri soggetti attraverso l'attribuzione di compiti;
- distinguere la responsabilità dei singoli soggetti da quella dell'ente.

1.2. La legge 6 novembre 2012, n. 190

A distanza di oltre 10 anni dall'approvazione della disciplina del modello previsto dal d.lgs. n. 231/2001, la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione caratterizzato da strategie e processi multilivello:

- il livello nazionale, ove l'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC approva il Piano Nazionale Anticorruzione – PNA;



- il livello decentrato, nel quale ogni pubblica Amministrazione – PA definisce un Piano triennale prevenzione corruzione – PTPC che, sulla base delle indicazioni fornite nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione dei propri processi e definisce gli interventi, anche organizzativi, di prevenzione e di gestione del rischio.

La legge, inoltre, individua l'ANAC e gli altri organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, le funzioni attribuite dall'Autorità sono di natura consultiva, di vigilanza e di controllo, per l'esercizio delle quali esercita poteri ispettivi nei confronti di tutti gli enti destinatari delle disposizioni della legge n. 190/2012 e dei relativi decreti legislativi delegati.

La legge n. 190/2012 individua altresì nel PNA e nei PTPC i principali strumenti di attuazione della strategia nazionale e decentrata di contrasto alla corruzione, indicandone le relative misure obbligatorie, tra le quali:

- gli adempimenti in materia di trasparenza;
- i codici di comportamento;
- le incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e la rotazione del personale;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio ed incarichi extra-istituzionali, nonché del conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*);
- la disciplina in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, del conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la PA, nonché la disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*);
- la disciplina in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*c.d. whistleblower*);
- la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Il PNA ed i PTPC, in quanto provvedimenti di natura programmatica, devono essere riesaminati ed aggiornati almeno annualmente, alla luce:

- di modifiche normative alla legge n. 190/2012 ed ai decreti attuativi;
- di sopravvenienza di nuove normative giuridiche e tecniche in materia di gestione del rischio corruzione;
- di ulteriori indirizzi formulati dagli aggiornamenti annuali del PNA;
- della emersione, in sede di verifica sull'effettività delle misure di prevenzione adottate, di nuove aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati precedentemente.

1.3. Gli obblighi di trasparenza previsti dal d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – PTTI.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", approvato in attuazione della delega espressamente conferita dalla legge n. 190/2012, la trasparenza come accessibilità totale diviene livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, in quanto strumento per assicurare i valori dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 della Costituzione medesima.

Il d. lgs n. 33/2013, volto a favorire il controllo sociale o diffuso sull'azione pubblica e la promozione della cultura della legalità, è idoneo a radicare una posizione qualificata e diffusa in capo a ciascun cittadino, rispetto all'azione delle pubbliche amministrazioni (articolo 11, comma 1, del decreto).

I punti salienti della disciplina contenuta nel d. lgs. n. 33/2013 attengono quindi a:

1. obbligatorietà della pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali e, conseguentemente, per consentire l'effettiva conoscenza dell'azione delle PA e facilitare la partecipazione dei cittadini, i dati ed i documenti devono essere direttamente accessibili sui siti istituzionali;
2. totale accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle PA, salvo i casi in cui la legge lo esclude espressamente (es. per motivi di sicurezza);
3. qualità e chiarezza delle informazioni in termini di: integrità e costante aggiornamento, completezza e tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
4. introduzione dell'istituto del diritto di accesso civico, in attuazione del quale i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblicino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non abbiano ancora divulgato;



5. pubblicazione della situazione patrimoniale dei componenti degli organi di indirizzo politico delle pubbliche amministrazioni e degli enti vigilati dalle medesime (compresa quella dei parenti entro il secondo grado);
6. pubblicazione dei curricula, degli stipendi, degli incarichi e di tutti gli altri dati relativi al personale dirigenziale e la pubblicazione dei bandi di concorso adottati per il reclutamento, a qualsiasi titolo, del personale presso le pubbliche amministrazioni e gli enti vigilati dalle medesime;
7. obbligatorietà della pubblicazione per 5 anni che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo medesimo e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti (fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente);
8. ricorso al “*formato aperto*” in alternativa al “*formato proprietario*” per il quale i dati pubblicati devono essere liberamente accessibili, scaricabili ed indicizzabili tramite i motori di ricerca, al fine di garantire la cd. interoperabilità (*open data*).

Anche il d. lgs. n. 33/2013 prevede che per l'attuazione degli obblighi di trasparenza le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti pubblici economici nominino il Responsabile della trasparenza (di norma coincidente con il Responsabile prevenzione corruzione – RPC) ed adottino il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – PTTI, da aggiornare annualmente.

E' proprio in attuazione del d. lgs. n. 33/2013 che i medesimi soggetti sono tenuti ad istituire sul proprio sito web una sezione denominata “Amministrazione trasparente” nella quale sono tenuti a pubblicare i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo medesimo.

1.4. Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 39

La legge 6 novembre 2012, n. 190, ai commi 49 e 50 dell'articolo 1, ha delegato il Governo a disciplinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, i casi di non conferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali.

Le norme di delega, che costituiscono uno degli elementi fondamentali della strategia di prevenzione dei fenomeni di corruzione che la legge ha inteso introdurre a rafforzamento delle misure prevalentemente penali, di contrasto a tali fenomeni, è volta a modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice, nonché di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati, che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Il d. lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti nella delega:

- distingue nettamente tra le ipotesi di inconferibilità e le ipotesi di incompatibilità, ove l'inconferibilità assume per la prima volta la dimensione di strumento di prevenzione della corruzione e di imparzialità ad applicazione generale;
- individua gli incarichi da disciplinare e l'ampiezza dell'ambito di applicazione della nuova disciplina che la legge delega vuole estesa alle amministrazioni pubbliche, di qualunque livello di governo (nazionale, regionale, locale), agli enti pubblici, sempre di tutti i livelli di governo, agli enti di diritto privato in controllo pubblico («sottoposti a controllo pubblico esercitanti funzioni amministrative, attività di produzione e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici»), sempre di ogni livello. Gli incarichi sono quindi quelli amministrativi di vertice e dirigenziali nelle amministrazioni e di amministratore negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'art. 1 del decreto legislativo provvede a fornire all'interprete le definizioni indispensabili all'applicazione del medesimo, con particolare riferimento all'ambito soggettivo ed alle relative condizioni ostative al conferimento o mantenimento di incarichi.

Per inconferibilità il decreto intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico; per incompatibilità il medesimo intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.



1.5. Il Piano Nazionale Anticorruzione – PNA

Il Piano Nazionale Anticorruzione PNA, approvato con delibera ANAC n. 72/2013, è il documento che individua gli obiettivi, le metodologie e le misure di attuazione della legge n. 190/2012, delineando le linee fondamentali della strategia nazionale anticorruzione.

Riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumento della capacità di scoprire casi di corruzione e contestuale creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione costituiscono il pilastro dell'architettura del processo d'implementazione del sistema italiano di contrasto alla corruzione.

Il Piano non si limita ad individuare gli obiettivi strategici per lo sviluppo della metodologia di prevenzione a livello centrale, ma fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura dei PTPC.

Con l'approvazione del PNA prende quindi avvio la fase di attuazione dell'impianto normativo nazionale anticorruzione attraverso la pianificazione della strategia di prevenzione anche a livello decentrato, giacché ne sono destinatarie tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165, comprese quindi le regioni, gli enti locali e gli enti ad essi collegati.

I contenuti del PNA sono però rivolti anche agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate, a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. ed agli enti pubblici economici, per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Il PNA precisa che gli strumenti già previsti o già in uso presso ciascuna amministrazione per finalità di prevenzione dell'illegalità, come le ispezioni, tutti i controlli di varia natura, l'esercizio della vigilanza, devono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dalla legge, dal PNA o dai PTPC.

1.6. Il coordinamento tra il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e la legge 6 novembre 2012, n. 190: differenza tra i due modelli ed effetti dell'entrata in vigore della l. n. 190/2012 e del PNA

Anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono quindi destinatari della normativa in materia di anticorruzione; in quanto tali sono tenuti a nominare un RPC per l'attuazione dei propri PTPC (che può essere individuato anche nell'Organismo di vigilanza – OdV previsto dall'art. 6 del d. lgs. n. 231/2001), nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di responsabilità che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

Nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità la società/ente, l'ambito di applicazione del d. lgs. n. 231/2001 e della legge n. 190/2012 non coincidono.

Il modello disciplinato dal d. lgs. n. 231/2001 presenta finalità e caratteristiche diverse rispetto a quello previsto dalla legge n. 190/2012, poiché la nozione di analisi del rischio di corruzione introdotta dall'art. 1 della legge medesima è intesa in senso ampio e non limitato al mero profilo penalistico, in quanto fondata su un concetto di corruzione da intendersi comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Sullo specifico punto il PNA, infatti, chiarisce che la definizione di corruzione nella strategia di cui trattasi ricomprende *“anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie delle fattispecie di cui agli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere:

- i delitti contro la pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale;
- l'infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità di cui all'art. 2635 del codice civile (corruzione tra privati);
- i reati contemplati dalla sezione III del d. lgs. n. 231/2001.

Le differenze tra i due impianti normativi attengono sostanzialmente alla tipologia dei reati da prevenire; il d.lgs. n. 231/2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), mentre la legge n. 190/2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.



In relazione ai fatti di corruzione, il d. lgs. n. 231/2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne.

Conseguentemente, la responsabilità a carico del RPC (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi dei delitti sopra indicati, commessi anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

I principali effetti della sopravvenuta legge n. 190/2012 sul modello del d.lgs. n. 231/2001 sono quindi rappresentati dall'introduzione, all'art. 25 del decreto legislativo medesimo, tra i reati contro la PA, del reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319quater c.p.) e dall'inserimento, all'art. 25ter del d.lgs. n. 231/2001, tra i reati societari, del reato di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

Lo stesso PNA precisa che:

- ✓ i propri contenuti sono rivolti anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., estendendo, in contrasto con la legge n. 190/2012, l'obbligo di adottare il PTPC con le relative misure preventive anche a questi enti e società, per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari (paragrafo 1.3);
- ✓ gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali e *“per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d. lgs. n. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal decreto legislativo medesimo ma anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/ società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d. lgs. n. 231/2001”* (par. 3.1.1.).

Il coordinamento tra i due modelli è altresì oggetto delle «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» approvate con determinazione ANAC n. 8/2015 (paragrafo 2.1.1.).

Resta inteso che le società e gli enti pubblici economici, che abbiano o meno adottato il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

1.7. Principi di orientamento per la gestione del rischio del PNA

L'elemento qualificante del PNA è quindi individuabile nell'aver delineato la strategia per la prevenzione del rischio, specificando i principi generali di valutazione e gestione del medesimo, ispirati alla metodologia individuata dalla norma UNI-ISO 31000:2010, relativa al *risk assessment*, che prevede:

- l'analisi del contesto, mediante la mappatura dei processi ed analisi dei medesimi rispetto alla probabilità/possibilità di rischio corruzione;
- l'identificazione del rischio, tramite individuazione e descrizione dello stesso in ciascun processo;
- l'analisi del rischio in concreto, tramite valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in ciascun processo;
- la valutazione delle conseguenze che il rischio produce e conseguente determinazione del livello di rischio;
- l'individuazione delle misure necessarie a neutralizzare o ridurre il rischio, tramite interventi correttivi articolati per fasi, tempi, uffici e soggetti responsabili dell'attuazione.

L'allegato 6 del PNA, infatti, riporta specificamente i principi per la gestione del rischio tratti dalla sopracitata norma UNI-ISO 31000:2010.



2. Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015

2.1. Contenuti ed adempimenti

ANAC, con recente determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, ha approvato le linee guida per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, affinché la medesima venga adattata alla realtà organizzativa delle singole società ed enti, agevolando i medesimi nel processo di individuazione e definizione di strumenti di prevenzione mirati ed incisivi.

Le linee guida sono specificamente indirizzate anche agli enti pubblici economici.

Oltre a chiarimenti in merito alle misure obbligatorie relative all'individuazione della figura del RPC, al *whistleblowers* ed all'attuazione del d. lgs. n. 33/2013, nel testo delle linee guida appaiono di particolare rilievo i passi passaggi ove si fa riferimento ai modelli di organizzazione, gestione e controllo ex d. lgs. n. 231/2001 sopra descritti.

La determinazione contiene altresì i termini di adeguamento alle linee guida da parte dei destinatari delle medesime:

- l'adozione delle misure di organizzazione e gestione per la prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012, deve avvenire entro il 31 gennaio 2016;
- l'adeguamento dei siti web con i dati e le informazioni da pubblicare deve essere tempestiva, fermo restando quanto già stabilito (anche in termini di sanzioni) dall'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

2.2. Il ruolo di RPC

In coerenza con la legge ed il PNA., anche la determinazione n. 8/2015 pone al centro della strategia di prevenzione della corruzione, la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione – RPC di competenza dell'organo di governo della società o dell'ente.

La figura del RPC deve rispondere alle esigenze di necessaria autonomia, indipendenza, effettività e stabilità che connotano tale funzione.

In merito alla configurazione di tale ruolo, si ritiene comunque opportuno qui richiamare anche l'orientamento n. 9/2015, con il quale ANAC ha chiarito che:

1. l'attribuzione della funzione di RPC ad un soggetto non stabilmente incardinato presso l'amministrazione deve essere adeguatamente motivata sia sotto il profilo della scelta di individuare un soggetto esterno, sia sotto il profilo del riconoscimento al soggetto incaricato della necessaria autonomia e indipendenza;
2. nell'effettuare la scelta, l'organo d'indirizzo deve vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno dell'ente fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo;
3. la scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo;
4. solo qualora l'ente sia privo di dirigenti o questi siano in numero così limitato da poter svolgere esclusivamente compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il responsabile potrà essere individuato in un funzionario che garantisca le idonee competenze (in questo caso, il Consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza periodica sulle attività del funzionario);
5. il responsabile potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali, solo in casi eccezionali.

Le linee guida specificano ulteriormente che, al fine di garantire che il sistema di prevenzione sia in grado di rispecchiare le specificità dell'ente di riferimento, il Responsabile dovrà coincidere (in applicazione delle disposizioni della legge n. 190/2012, che prevede che il RPC sia un "dirigente amministrativo"), con uno dei dirigenti in servizio presso l'ente e dunque non con un soggetto esterno, come l'organismo di vigilanza o altro organo di controllo a ciò esclusivamente deputato.

Il RPC è, pertanto, colui a cui spettano la predisposizione e proposta del PTPC per l'adozione da parte dell'organo di governo, l'esercizio dei poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e modificazioni al Piano ritenute più opportune.

Secondo le medesime linee guida, in considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e del PTPC, le funzioni del RPC e di OdV dovranno essere svolte in costante coordinamento.

Per l'esercizio delle funzioni di cui trattasi non può essere attribuito alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento, laddove sia configurabile, di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi, predeterminati dal PTPC coerentemente con i propri contenuti e,



comunque, fermi restando i tetti retributivi normativamente previsti ed i limiti complessivi alla spesa di personale.

ANAC precisa altresì che in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, commi 12 e 14, della legge n. 190/2012, nel provvedimento di conferimento dell'incarico di RPC sono individuate le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi e, nel particolare, devono essere specificate le conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dall'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure medesime.

2.3. Il PTPC negli enti pubblici economici: contenuti minimi delle misure

Come già evidenziato, il PTPC è lo strumento attraverso il quale ciascuna amministrazione, ente o società definisce la propria strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ed il suo processo di attuazione.

Sostanzialmente, il PTPC è quindi un programma di attività, derivante da un'analisi dell'organizzazione, delle sue regole e delle sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi medesimi, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

L'adozione del PTPC, la cui redazione non può essere affidata a soggetti estranei all'ente o alla società (art. 1, co. 8 della legge n. 190/2012), compete all'organo di indirizzo.

In merito alle interrelazioni tra PTPC e modello di organizzazione e gestione ex d. lgs. n. 231/2001, ANAC, con la determinazione n. 8/2015 di cui trattasi, precisa che gli enti pubblici economici e le società integrano il proprio modello di organizzazione (già implementato) con le misure idonee alla prevenzione anche dei fenomeni corruttivi e di illegalità previsti della legge n. 190/2012, mediante l'adozione di un documento unitario che tiene luogo del PTPC, nel quale tali misure sono collocate in una apposita sezione e chiaramente identificabili.

In relazione alle misure anticorruptive che devono essere contenute nel modello integrato coerentemente con le specificità funzionali ed organizzative di ciascuna società o ente, la determinazione individua i seguenti contenuti minimi:

1. *individuazione e gestione dei rischi;*
2. *sistema dei controlli;*
3. *codice di comportamento;*
4. *trasparenza;*
5. *incompatibilità ed inconferibilità;*
6. *incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;*
7. *formazione;*
8. *pantouflage – revolving doors;*
9. *whistleblower;*
10. *rotazione o misure alternative;*
11. *monitoraggio.*

2.3.1 Individuazione e gestione dei rischi

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, deve essere effettuata un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità potrebbero astrattamente verificarsi fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione devono anzitutto essere considerate quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190/2012, che si riferiscono sostanzialmente ai procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d. lgs. n. 163/2006;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del d. lgs. n. 150/2009.



A tali attività si aggiungono quelle rientranti in ulteriori aree, specificamente individuate da ciascuna società/ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. ANAC, a titolo esemplificativo, individua, quali aree a rischio corruttivo, l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati e invita a tener conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Il PTPC deve quindi riportare la mappatura delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione. Secondo le linee guida, rimane fermo il richiamo contenuto nel PNA (sia pure non vincolante) ai principi ed alle linee guida dettate dalla norma UNI ISO 31000:2010, relativo alla gestione del rischio di cui all'allegato 6.

2.3.2 Sistema dei controlli

La definizione del sistema di gestione dei rischi si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello del d.lgs. n. 231/2001 e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario. Nella logica di semplificazione, i controlli per la prevenzione dei rischi di cui alla legge n. 190/2012 e di cui al d.lgs. n. 231/2001 implicano il necessario coordinamento funzionale tra RPC ed altri organismi di controllo (OdV).

2.3.3 Codice di comportamento

Le società ed enti integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d. lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare e quindi l'inosservanza può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse.

Le linee guida invitano, al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice etico o di comportamento, a garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto, nonché a prevedere un apparato sanzionatorio ed i relativi meccanismi di attivazione, auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice medesimo.

2.3.4 Trasparenza

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano il PTTI in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

2.3.5 Incompatibilità ed inconferibilità

All'interno delle società o enti deve essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative disciplinate dal d.lgs. n. 39/2013 in capo a coloro che rivestono incarichi di membro di organo di indirizzo politico e/o amministratore, nonché incarichi dirigenziali interni ed esterni, come definiti dall'art. 1, co. 2, del decreto legislativo medesimo.

Le società/enti adottano le misure necessarie ad assicurare che:

- a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c. sia effettuata dal RPC, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle PA controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime pubbliche Amministrazioni.



2.3.6 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno delle società/enti è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di membro di organo di indirizzo politico e/o amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali interni ed esterni.

A tali fini, sono adottate le misure necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- sia effettuata dal RPC un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

2.3.7 Formazione

Le società/enti definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001.

2.3.8 Pantouflage – revolving doors

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16ter del d.lgs. n. 165/2001, le società e gli enti adottano le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dei medesimi. La determinazione specifica che, a tal fine:

- a. negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b. i soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c. è svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

2.3.9 Whistleblower

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle aziende, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione, da parte delle aziende, di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A questo fine, è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

2.3.10 Rotazione o misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190/2012 (che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione), è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle aziende, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- a. svolgere istruttorie e accertamenti;



- b. adottare decisioni;
- c. attuare le decisioni prese;
- d. effettuare verifiche.

L'adozione delle predette misure va valutata in termini di fattibilità in relazione alle dimensioni e dell'assetto organizzativo delle aziende.

2.3.11 Monitoraggio

In coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del d. lgs. n. 231/2001, devono essere individuate le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPC. Quest'ultimo, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema che ANAC si riserva di definire.

3. Programma regionale triennale per la trasparenza e l'integrità 2015/2017: attività 2015 da sviluppare

3.1. Premessa

In attuazione di quanto previsto dal punto 3.1.1. del PNA, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015/2017, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 71 del 27 gennaio 2015, prevede la definizione di un modello articolato di vigilanza su società partecipate ed enti controllati tra le attività da sviluppare nel corso del 2015.

Lo stesso PNA, infatti, chiarisce specificamente che "l'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico"; funzione peraltro ribadita dalle citate linee guida approvate da ANAC (determinazione n. 8/2015);

Le linee guida sono infatti rivolte anche alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici, poiché ad avviso dell'Autorità medesima, in ragione dei poteri che le amministrazioni esercitano nei confronti degli stessi ovvero del legame organizzativo, funzionale o finanziario che li correla, spetta in primo luogo alle amministrazioni vigilanti:

- a) promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali società/enti;
- b) promuovere l'inserimento, anche negli statuti societari, di meccanismi sanzionatori a carico degli amministratori che non abbiano adottato le misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 o il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

3.2. Rapporto funzionale Regione/ATER

Alla luce di quanto evidenziato nella premessa in ordine alla natura giuridica delle ATER quali enti pubblici economici, dotati di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, la L.R. n. 10/1995, pur avuto riguardo a tale peculiarità in ordine all'oggetto esclusivo o principale dell'esercizio di impresa commerciale nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, ne ha disciplinato i rapporti con l'Amministrazione regionale, alla quale è attribuita la vigilanza in merito all'aderenza degli scopi perseguiti dalle Aziende medesime agli interessi ed alla politica regionale, quale unico limite all'autonomia imprenditoriale.

Nello specifico, l'art. 17, comma 1, della L.R. n. 10/1995, pur richiamando quanto previsto dalla legge regionale 18 dicembre 1993, n. 53, provvede ad identificare tassativamente i provvedimenti aziendali sottoposti a controllo (Statuti e loro eventuali modifiche, bilanci preventivo e consuntivo di esercizio, regolamenti di amministrazione e contabilità, regolamenti e dotazioni organiche del personale) riducendo significativamente l'ambito della funzione rispetto a quanto previsto dall'art. 3 della citata L.R. n. 53/1993, in virtù della specificità ed autonomia attribuita normativamente alle Aziende; il comma 2 del medesimo art. 17, ponendo in capo all'Azienda l'obbligo di trasmissione alla Giunta Regionale dei provvedimenti del Consiglio di Amministrazione entro dieci giorni dalla loro adozione, definisce altresì l'ambito entro il quale



effettuare la funzione di vigilanza attribuita all'Amministrazione regionale. La norma è peraltro stata abrogata dalla recente legge regionale n. 13/2013, con la quale l'assetto istituzionale delle Aziende è stato ridisegnato, mediante la soppressione del Consiglio di Amministrazione e la previsione di un unico organo dotato di competenze gestionali e di indirizzo (Direttore generale).

In virtù della natura giuridica e dell'autonomia attribuita dalla legge alle Aziende, sui provvedimenti dell'organo di indirizzo politico non soggetti a controllo, la normativa vigente non attribuisce all'Amministrazione regionale alcun potere di riesame e pertanto la vigilanza su tali provvedimenti si estrinseca nella verifica della coerenza dell'operato del Consiglio di Amministrazione con gli scopi perseguiti dalle Aziende medesime, nonché con gli interessi e la politica regionale di settore, espressa in atti di programmazione, provvedimenti contenenti direttive o disposizioni specifiche in ambiti strettamente connessi all'attuazione di tale programmazione e nel conseguente esercizio di attività di richiesta di chiarimenti su eventuali problematiche emergenti dagli atti dell'organo di indirizzo politico e di una facoltà sollecitatoria di riesame dei medesimi.

E' pertanto in tale complesso quadro regolatorio, ma nel rispetto dell'architettura istituzionale disciplinata dalle leggi regionali in materia, che l'Amministrazione regionale è chiamata ad esercitare le funzioni di promozione delle strategie aziendali in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle ATER e di vigilanza sull'attuazione delle medesime, mediante programma triennale di *advisoring* ed *audit*.

4. Programma triennale di *advisoring* ed *audit*

4.1. Perché un programma triennale di *advisoring* e *audit*?

A distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 190/2012, ANAC, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 13, comma 9, del d.lgs. n. 150/2009, ha predisposto la Relazione annuale sull'attività svolta dal 1 gennaio al 22 aprile 2014. Nell'ambito di tale monitoraggio sul processo di attuazione della strategia anticorruzione, l'Autorità ha avviato accertamenti sui PTPC adottati dalle pubbliche amministrazioni, dai quali emerge che più del 90% ha, infatti, adottato il PTPC e, tra queste, più del 50% ha aggiornato il documento nell'ultima annualità.

I primi risultati evidenziano che le amministrazioni hanno adempiuto in maniera meramente formale alle disposizioni di legge; se da un lato i PTPC sono stati generalmente adottati da quasi tutte le amministrazioni, dall'altro la qualità di tali documenti in termini di metodo, sostenibilità ed efficacia appare sostanzialmente insufficiente.

Proprio sul tema della qualità, le prime analisi condotte da ANAC su oltre n. 1.300 PTPC evidenziano, più in generale ed in analogia con i riscontri avuti sulla trasparenza, una complessiva insufficienza delle misure di prevenzione della corruzione attivate dalle pubbliche amministrazioni medesime, poiché i Piani tendono a tradursi in un semplice adempimento burocratico più che a condurre all'attivazione di misure concrete.

Alla luce degli obblighi normativi e di tali primi risultati dei monitoraggi dell'Autorità, il programma è finalizzato a valorizzare, oltre alla funzione di vigilanza posta in capo all'Amministrazione regionale dal PNA, il ruolo attivo di promozione dell'attuazione a livello decentrato della strategia di prevenzione della corruzione attribuito alle amministrazioni vigilanti dal PNA medesimo (paragrafi 3 e 3.1.1.), fermi restando gli obiettivi strategici di sistema relativi a:

- riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumento della capacità di scoprire casi di corruzione;
- creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

In tale contesto, l'attività regionale di promozione e vigilanza deve necessariamente armonizzarsi con gli strumenti già previsti o già in uso presso ciascuna ATER per finalità di prevenzione dell'illegalità (modello d. lgs. n. 231/2001), coordinando e sistematizzando le attività di ispezione e controllo secondo le nuove misure previste dalla strategia anticorruzione, in un'ottica di collaborazione, confronto e condivisione delle esperienze, indispensabile al miglioramento ed all'effettività delle misure anticorruzione aziendali.

Le azioni che l'Amministrazione regionale intende quindi attivare per il perseguimento degli obiettivi sopra descritti riguardano:

- la verifica dello stato di attuazione e conformità/adequatezza della strategia anticorruptiva, mediante l'acquisizione di elementi certi ed il sostegno alle Aziende nel processo di miglioramento delle proprie misure di prevenzione, anche al fine di individuare interventi di sviluppo e correttivi;



- il sostegno al ruolo dei RPC;
- la condivisione del sistema dei modelli in atto sul territorio, mediante lo scambio di esperienze tra tutte le Aziende coinvolte nel processo di attuazione della strategia anticorruptiva nonchè la diffusione delle buone pratiche, anche tramite il monitoraggio sui codici di comportamento;
- l'aggiornamento e l'adeguamento del programma di *advisoring* e *audit*, sulla base dei *feedback* ottenuti ed evidenziati dall'*audit reporting* annuale e biennale.

Il programma che s'intende attivare all'interno della strategia regionale di attuazione della normativa anticorruzione consiste pertanto in un *audit* di processo globale di tutte le ATER del Veneto, articolato in differenti fasi, nelle quali si realizzano azioni strutturate di *advisoring* e *audit* triennale sui processi decentrati aziendali di attuazione delle strategie anticorruzione.

4.2. *Verifica dello stato di attuazione e conformità/adequatezza: concetti generali*

Il programma di *advisoring* e *audit* triennale prevede che la verifica dello stato di attuazione e conformità/adequatezza della strategia decentrata di prevenzione della corruzione attivata dalle Aziende venga effettuata mediante lo svolgimento di 3 diverse fasi:

1. *autovalutazione aziendale (internal audit)*;
2. *verifiche ispettive (external audit)*;
3. *audit reporting annuale*.

Lo strumento dell'*audit* (di derivazione latina, participio passato del verbo *audire*), per le specifiche modalità di attuazione, è stato ritenuto il maggiormente idoneo al perseguimento degli obiettivi di promozione e vigilanza del processo di attuazione del sistema regionale di anticorruzione attivato dalle ATER.

Gli *audit* infatti consistono nello svolgimento di attività di misurazione della conformità di determinati sistemi e processi a norme e/o a documenti aziendali di programmazione, supportate da elementi oggettivi (cd. *evidenze*).

Lo scopo dell'*audit* è quindi fornire elementi certi che consentano di esprimere una valutazione "*se*" ed "*in quale misura*" siano soddisfatte le regole che garantiscano l'attuazione ed il controllo del processo di cui trattasi.

Nel programma è quindi previsto l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- *autovalutazione*, utilizzata direttamente dalle Aziende e riconducibile al concetto di *audit* interno (cd. *internal audit*);
- *verifica ispettiva* riconducibile al concetto di *audit* esterno (cd. *external audit*), condotta dall'Amministrazione regionale con il supporto dei RPC aziendali non appartenenti all'organizzazione aziendale *audita*.

Per quanto riguarda specificamente gli *external audit*, le verifiche condotte dall'Amministrazione regionale sono effettuate mediante la costituzione di un *audit team* a composizione mista regionale/aziendale, dotato di poteri verificatori, propositivi e consultivi nei confronti di ciascuna Azienda *audita*; proprio in virtù dell'avvalimento di tale team, l'*audit* di seconda fase è concettualmente assimilabile all'*audit* di seconda parte, giacché l'*auditor* è esterno ed appartenente ad uno dei *partner* del sistema costituito dalla Regione del Veneto e dai suoi enti dipendenti, nello specifico dalle ATER.

Giacché un programma di *audit* deve essere proceduralizzato e pianificato, devono conseguentemente essere individuati:

- l'oggetto della valutazione ed i criteri per formulare il giudizio finale sulla base dei risultati dell'*auditing*;
- lo schema procedurale per fasi;
- gli schemi di report per ciascuna fase;
- il team di *audit*, il ruolo e le responsabilità di ciascun componente;
- l'Azienda *auditata* e la data.

4.3. *Le tre fasi del programma advisoring e audit triennale*

Alla luce di quanto esposto, il programma di *advisoring* e *audit* triennale viene articolato annualmente su tre distinte fasi:

Fase 1: autovalutazione di ciascuna Azienda, che prevede:

- la ricognizione ed attestazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012, con particolare riferimento agli adeguamenti del modello previsto dal d. lgs. n. 231/2001, tenuto conto delle linee guida di ANAC approvate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, che,



peraltro, individua nel 31 gennaio 2016 la data entro la quale i soggetti destinatari delle medesime devono provvedere all'adeguamento delle proprie strategie e strumenti anticorruzione;

- la ricognizione ed attestazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dagli articoli 14 e 15 del d. lgs. n. 33/2013.

Fase 2: "external auditing" condotta in ciascuna Azienda dal team di auditor a composizione mista, che prevede un'intervista su alcuni focus di approfondimento della strategia aziendale e delle misure adottate ritenuti significativi, mediante l'esame delle evidenze esibite dall'Azienda auditata e discussione degli esiti della fase 1 di autovalutazione.

Fase 3: reporting annuale e advising, mediante:

- stesura, da parte dei team di audit, di un rapporto sullo stato di attuazione della strategia anticorruzione decentrata a livello aziendale, di valutazione complessiva dell'organizzazione aziendale, corredata, se necessario, di suggerimenti e raccomandazioni per l'ottimizzazione del processo ed il raggiungimento degli obiettivi di piano (advising);
- definizione delle proposte di aggiornamento annuale del Programma regionale triennale per la trasparenza e l'integrità, da effettuarsi entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Come già specificato, poiché l'audit non può essere utilizzato come strumento occasionale di verifica ma deve essere inserito in un programma temporalmente definito che individua l'oggetto delle verifiche, le procedure e l'organizzazione delle medesime, sono allegati alle presenti linee guida:

- il calendario al 2017 degli audit;
- la composizione dei team di auditor,
- gli schemi delle schede di autovalutazione da somministrare nella fase 1
- gli schemi di external audit che devono essere utilizzati dai team di auditor nella fase 2.

4.3.1 Fase 1: autovalutazione aziendale

La prima fase consiste quindi nella somministrazione di due diversi questionari di autovalutazione.

Tale fase tiene conto dei seguenti termini temporali per l'adeguamento alla legge n. 190/2012, indicati da ANAC al punto 6 della determinazione n. 8/2015 specificamente per società ed enti pubblici economici:

- adeguamento alle Linee guida entro il 31 gennaio 2016, con l'adozione delle misure di organizzazione e gestione per la prevenzione della corruzione previste dalla legge n. 190/2012;
- tempestivo adeguamento dei siti web alle disposizioni in materia di trasparenza di cui al d. lgs. n. 33/2013, fatto comunque salvo quanto specificamente previsto dall'art. 22 del medesimo decreto legislativo.

Il primo questionario ha ad oggetto anzitutto il modello previsto dal d. lgs. n. 231/2001 (l'adozione del medesimo non è obbligatoria), nonché l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge n. 190/2012 che, come chiarito ai punti precedenti, deve tener conto delle linee guida di ANAC, con particolare riferimento ai contenuti minimi delle misure anticorruptive da sviluppare secondo le fasi ed attività descritte nella determinazione n. 8/2015. Tale fase è sostanzialmente incentrata sulla prima verifica dell'attuazione delle azioni e misure generali che tutti gli enti destinatari della legge n. 190/2012 devono porre in essere, per questo definite obbligatorie dal PNA (in quanto disciplinate direttamente dalla legge).

La matrice del questionario individua quindi ciascun adempimento contenuto nella legge n. 190/2012 e la propria specifica norma di riferimento, le opzioni di risposta (si/no) in ordine all'ottemperanza dell'adempimento medesimo, la possibilità di indicare il termine entro il quale l'Azienda ha programmato di adempiere e di fornire specifiche indicazioni o chiarimenti che siano ritenuti opportuni, oppure l'indicazione del provvedimento aziendale con il quale l'adempimento è stato assolto.

Il secondo questionario ha invece ad oggetto il ciclo annuale della trasparenza relativamente agli adempimenti prescritti dagli artt. 14 e 15 del d. lgs. n. 33/2013, rispettivamente relativi agli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico ed agli obblighi di pubblicazione relativi ai titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione o consulenza, al cui pieno adempimento è condizionata l'erogazione di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'amministrazione vigilante, secondo quanto disposto dal citato art. 22, comma 4, del d. lgs. n. 33/2013 ed ulteriormente evidenziato nell'allegato alla circolare del Dipartimento della funzione Pubblica n. 2/2013.

Anche la matrice del secondo questionario individua quindi ciascun adempimento previsto negli artt. 14 e 15 del d. lgs. n. 33/2013, la norma di riferimento, la temporalità indicata dalla norma medesima e dai chiarimenti di ANAC contenuti nelle citate determinazioni, le opzioni di risposta (si/no) in ordine



all'ottemperanza dell'adempimento medesimo, nonché la possibilità di fornire specifiche indicazioni o chiarimenti che siano ritenuti opportuni.

Dal momento che l'autovalutazione del ciclo annuale di trasparenza costituisce anche attestazione del completo adempimento degli obblighi di cui trattasi con riferimento al divieto di qualsiasi erogazione da parte dell'ente vigilante prevista dall'art. 22 del d. lgs. n. 33/2013, nella colonna della matrice dedicata alle note deve essere specificato se l'adempimento è completo per tutti i soggetti interessati (componenti organo di indirizzo politico/dirigenti/collaboratori/consulenti).

Ne consegue che la somministrazione viene effettuata secondo la seguente tempistica:

- il primo questionario è inviato a ciascuna Azienda entro il 31 gennaio 2016 e deve essere restituito entro il 31 marzo 2016;
- il secondo questionario è inviato a ogni Azienda entro il 31 gennaio di ciascun anno ed è riferito all'annualità precedente, appena conclusa, giacché il termine ultimo per il completamento delle pubblicazioni previste dall'art. 14, comma 1, lett. f), con riferimento alle dichiarazioni dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche, di cui all'articolo 3 della legge 5 luglio 1982, n. 441, è variabile di anno in anno; detto questionario deve essere restituito tempestivamente e comunque non oltre il successivo 28 febbraio.

I questionari di autovalutazione, forniti anche in formato editabile, sono compilati e sottoscritti dal RPC e dall'OdV, nonché controfirmati dal legale rappresentante dell'Azienda.

Giacché entrambi i questionari costituiscono una delle evidenze oggetto delle fasi di external auditing e reporting, il formato editabile dei medesimi compilato deve essere restituito all'Amministrazione regionale mediante invio all'indirizzo di posta elettronica edilabitativa@regione.veneto.it contestualmente al formato cartaceo sottoscritto e trasmesso all'indirizzo PEC-ID edilabitativa@pec.regione.veneto.it.

Resta inteso che i questionari sono eventualmente adeguati all'entrata in vigore di nuove norme nella materia di cui trattasi, ad eventuali ulteriori o diverse indicazioni derivanti dagli aggiornamenti del PNA o da determinazioni dell'Autorità; in caso di mutamenti significativi del quadro normativo di riferimento che richiedano adeguamenti a scadenze temporalmente definite, la prima griglia potrà essere somministrata anche in annualità successive al 2016 opportunamente adeguata.

I questionari di autovalutazione di fase 1 sono oggetto di verifica preliminare all'external audit di seconda fase, se programmato nell'anno, da parte del team di auditor.

4.3.2 Fase 2: external audit/visita ispettiva dei team di auditor presso ciascuna ATER

La seconda fase, definita di external auditing o verifica ispettiva, è condotta in ciascuna Azienda da un team di auditor a composizione mista (Regione/ATER), con funzioni di revisore esterno.

In questo contesto per audit esterno o verifica ispettiva s'intende il processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze e valutarle con obiettività, finalizzato a stabilire in quale misura sono soddisfatte le regole che governano il processo sottoposto ad auditing e quindi le norme nazionali, i piani aziendali e le politiche organizzative aziendali per l'attuazione delle strategie decentrate di contrasto alla corruzione delle quali s'intende verificare l'attuazione.

L'external audit/verifica ispettiva è pertanto rivolto a:

- promuovere l'attuazione della strategia anticorruptiva da parte delle ATER, e sostenere il ruolo di RPC, raccogliendo elementi certi che consentano di valutare se ed in quale misura è efficace la governance aziendale;
- verificare se sono soddisfatte le norme e direttive che disciplinano il processo aziendale di attuazione e se vengono raggiunti gli obiettivi di piano aziendale;
- accertare l'efficacia delle azioni correttive intraprese;
- promuovere quei cambiamenti significativi nelle organizzazioni aziendali che dovessero risultare opportuni o necessari;
- omogeneizzare la strategia decentrata anticorruptiva in una prospettiva di sistema Regione/ATER, quali enti dipendenti della medesima.
- condividere e diffondere nel sistema Regione/ATER le best practices di attuazione del processo di cui trattasi;
- coinvolgere così attivamente ciascuna ATER nella strategia attuativa decentrata regionale.

Affinché l'attività di auditing possa raggiungere il suo primario obiettivo di promozione della strategia anticorruptiva e quindi essere utile all'organizzazione aziendale, attivando i cambiamenti che dovessero rendersi necessari, deve possedere i requisiti di:



- Indipendenza: l'auditor deve essere oggettivo, imparziale e non deve avere conflitti di ruolo con l'oggetto dell'audit, pertanto non deve essere influenzato dall'organizzazione sottoposta a verifica, non appartenendovi;
- Sistematicità: l'audit ovvero un programma di audit deve essere programmato e pertanto deve essere periodicamente ripetuto; è quindi necessario definire preventivamente l'ambito di verifica, le responsabilità e la modalità di svolgimento e, in particolare, il team di audit, le aziende auditate, le date e la procedura;
- Attendibilità: l'audit deve essere documentato e quindi basato esclusivamente sulla raccolta di evidenze.

Definizione dei TEAM

Alla luce degli obiettivi da perseguire e delle necessarie caratteristiche dell'attività di cui trattasi, si ritiene che il ruolo primario di auditor esterno non possa essere svolto esclusivamente da una componente regionale che, pur garantendo il primario requisito di terzietà ed indipendenza, non può assolvere pienamente agli obiettivi di coinvolgimento e condivisione del processo di sistema ente vigilante/aziende vigilate sul quale il programma di advising e audit triennale intende fare leva e nel quale individua il suo punto di forza.

È proprio nell'identificazione degli auditor esterni in partenariato Regione/Ater, mediante costituzione di team composti da rappresentanti dell'Amministrazione regionale e RPC aziendali, che viene individuato lo strumento idoneo a garantire la partecipazione, diffusione e conoscenza delle criticità e delle buone pratiche, e quindi il raggiungimento degli obiettivi del programma.

I sette team cui è affidata l'attività di auditing da realizzare nel 2016-2017 sono quindi composti da tre membri:

- due membri in rappresentanza dell'ente vigilante, appartenenti alla struttura regionale deputata alla vigilanza sulle ATER, con funzioni di *lead auditor e auditor*;
- un RPC estratto a sorte tra i responsabili aziendali, quale esperto di strategie anticorruzione applicate alle specificità organizzative ed all'attività caratteristica/processi delle ATER del Veneto, con funzioni di supporto tecnico al team regionale (*sector specialist*), in quanto dotato delle competenze necessarie alla raccolta e valutazione delle evidenze, nonché alla formulazione di eventuali consigli all'Azienda auditata a conclusione della verifica ispettiva ed in fase di reporting annuale e advising.

Programmazione temporale del piano di audit

Il ciclo di *vigilanza/external audit* di seconda fase è programmato a partire dalla conclusione della fase di autovalutazione, poiché la medesima costituisce la prima evidenza sulla base della quale il team riscontra lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012 e procede quindi alla verifica sui focus di approfondimento.

Il primo piano di audit di seconda fase prevede una verifica ispettiva in ciascuna ATER nel biennio e, qualora l'attività di reporting 2016 evidenzi criticità meritevoli di specifici audit di verifica e monitoraggio, il programma potrà essere implementato con ulteriori somministrazioni del questionario di autovalutazione di fase 1 relativo alla legge n. 190/2012 o di audit di fase 2 per l'anno successivo.

Gli audit di seconda fase si svolgono in ciascuna Azienda secondo le date programmate nel calendario allegato. Anche l'associazione delle date pianificate alla singola azienda auditata sono effettuate casualmente, mediante estrazione a sorte, come per la composizione del team di audit.

Durante la visita ispettiva, ciascuna Azienda viene rappresentata dal RPC e dal Responsabile per la trasparenza e l'integrità, qualora non coincidano, nonché dall'OdV o da un rappresentante del medesimo, nominati dall'organo di indirizzo politico.

Strumenti di audit

Giacché uno dei requisiti essenziali di un audit è la sistematicità, sono stati definiti i criteri di audit, ovvero gli elementi rispetto ai quali il team di auditor esegue la valutazione.

I requisiti da valutare nonché gli elementi per formulare il giudizio finale a partire dai risultati dell'audit (confronto tra requisiti ed evidenze), sono suddivisi in focus tematici di verifica, con riferimento agli aspetti salienti della metodologia di attuazione della strategia anticorruzione e delle misure previste dal PNA.

I focus tematici del programma triennale (definiti tenendo conto anche del nucleo minimo di dati ed informazioni che ciascun PTPC deve presentare, di cui al paragrafo 3.1.1 del PNA) sono riportati nell'allegato schema di referto di audit, composto di n. 7 schede, di seguito elencati:

1. modello d. lgs. n. 231/2001: n. 7 elementi;
2. RPC: n. 8 elementi;
3. PTPC: n. 10 elementi;
4. mappatura dei processi ai sensi della legge n. 190/2012: n. 25 elementi;
5. codice etico e disciplinare: n. 12 elementi;



6. PTTI: n. 17 elementi.

Tali focus tematici sono completati da un ulteriore focus consistente nella verifica documentale di un procedimento a campione estratto a sorte dal team ricompreso nelle seguenti aree:

1. aree di rischio obbligatorie, quali, ad es. gli affidamenti di lavori, servizi e forniture sotto i 40.000 euro, le assunzioni ed i passaggi di livello;
2. aree di rischio non obbligatorie, ma ritenute di rilevante impatto/probabilità, appartenenti all'attività caratteristica delle ATER, quali la gestione degli alloggi in proprietà non soggetti alla disciplina della legge regionale n. 10/1996 ("non erp") e le vendite degli alloggi di edilizia residenziale pubblica mediante procedura ad evidenza pubblica;
3. un'area di rischio risultata a rilevante impatto/probabilità dalla mappatura effettuata dall'azienda auditata.

Procedura di external audit/verifica ispettiva

La proceduralizzazione della fase di external audit/verifica ispettiva condotta dai team di auditor presso ciascuna ATER è la seguente:

➤ **Avvio dell'external audit/verifica ispettiva**

L'avvio dell'external audit prevede anzitutto la costituzione del team di auditor in prossimità della data fissata dal calendario biennale. Ne consegue che la struttura regionale deputata alla vigilanza sulle ATER provvede a:

- richiedere all'Azienda interessata il nominativo del proprio RPC che parteciperà alla visita programmata;
- individuare i nominativi dei propri rappresentanti.

Il team è costituito con decreto del Direttore della Sezione competente alla vigilanza sulle ATER, che ne individua anche il responsabile, almeno entro 30 giorni prima della data di audit programmata; nei 10 giorni successivi l'Azienda auditata viene informata della composizione del team con contestuale conferma della data d'inizio della visita ispettiva in loco.

Una volta costituito, il team è convocato dal responsabile e si riunisce in tempo utile per assolvere alle attività preparatorie alla visita, compreso l'esame e la valutazione delle evidenze della fase 1 (questionari di autovalutazione). E' possibile prevedere la partecipazione al team, in qualità di meri uditori, di RPC non estratti a sorte per lo specifico audit, ma interessati a conoscere i modelli e le strategie di altre ATER.

➤ **Preparazione dell'attività di external audit sul campo (kick-off meeting)**

L'attività di audit sul campo prevede innanzitutto la riunione iniziale (kick-off meeting) finalizzata alla condivisione tra il team di auditor e l'Azienda delle metodologie di approccio all'audit, con riferimento anche agli esiti della fase 1 di autovalutazione relativa sia agli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012, che al ciclo annuale della trasparenza per gli adempimenti previsti dagli artt. 14 e 15 del d. lgs. n. 33/2013.

La riunione iniziale ha quindi lo scopo di pianificare l'audit alla presenza (eventuale) dei dirigenti, capi ufficio interessati, specificando a tutti i presenti lo scopo della verifica, le modalità di raccolta e registrazione delle evidenze e la conseguente organizzazione del lavoro oltre alla presentazione del gruppo di verifica, specificando i ruoli di lead auditor (Regione Veneto) e sector specialist (ATER).

➤ **Attività di external audit sul campo**

L'attività di external audit consiste nella rilevazione sul campo, mediante l'utilizzo delle schede relative ai singoli criteri di verifica (focus tematici di cui alla sezione denominata 'Strumenti di audit' e contenuti nelle schede allegate al presente progetto), per stabilire in quale misura sono soddisfatte le regole che governano il processo sottoposto ad auditing.

Avvalendosi delle predette schede, il team di auditor provvede ad esaminare le evidenze fornite dall'ATER, intendendo per evidenze la generale definizione contenuta nella norma ISO 9000, cioè i dati che supportano l'esistenza o la veridicità dell'operato aziendale rispetto a quanto previsto dagli adempimenti anticorruzione, in relazione a ciascuna risposta fornita ai quesiti formulati sui singoli elementi: documenti, informazioni, constatazioni, attività ovvero procedure/prassi/procedimenti, ecc..

Al fine di standardizzare il procedimento è stato quindi predisposto lo schema di referto di audit, composto di n. 7 schede, da compilare durante la visita in loco.

Ciascuna scheda di rilevazione relativa al singolo criterio di verifica, riporta i singoli elementi di valutazione e prevede che nella stesura finale per ciascuno di essi siano indicati la risposta dell'Azienda, le evidenze prodotte o constatate, i suggerimenti e le raccomandazioni del team di auditor, gli eventuali impegni dell'Azienda medesima e del RPC.

Le evidenze indicate nel rapporto restano agli atti di ciascuna Azienda auditata; il team può riservarsi di acquisire esclusivamente le evidenze ritenute necessarie alla formulazione di raccomandazioni di rilevante



complessità, come tali oggetto di particolari approfondimenti, oppure alla redazione del report annuale di fase 3.

➤ Preparazione del rapporto

La fase conclusiva dell'audit in loco prevede l'esame finale delle evidenze, la stesura del rapporto di chiusura e la preparazione dell'exit meeting.

Il team, infatti, in relazione ad ogni focus tematico può formulare suggerimenti per il miglioramento della strategia aziendale e/o raccomandazioni.

La formulazione di suggerimenti ha quali obiettivi sostanziali l'omogeneizzazione della strategia anticorruptiva del sistema Regione/ATER, nonché la condivisione e diffusione delle *best practices* finalizzate al miglioramento ed all'effettività delle misure anticorruzione aziendali, pertanto non hanno carattere prescrittivo, attenendo ad un'attività di consulenza e di confronto tra le esperienze aziendali in atto. Per quanto attiene invece alle raccomandazioni elaborate dal team, conseguenti a mancata o incompleta soddisfazione delle regole che governano il processo anticorruzione, il valore delle medesime è vincolante e può consistere anche nella formulazione di azioni correttive.

➤ Discussione finale (exit meeting)

La verifica ispettiva si conclude con la discussione finale degli esiti delle valutazioni effettuate dal team sulle evidenze fornite dall'ATER e di formalizzazione degli impegni, oltre al RPC ed al Responsabile per la trasparenza e l'integrità (qualora non coincidano), nonché all'OdV (o da un rappresentante del medesimo) nonché dal legale rappresentante dell'Azienda o un suo delegato, sempre presente. In tale contesto l'esame e gli esiti sono oggetto di condivisione tra il team e l'Azienda mediante la sottoscrizione del verbale di audit, contenente anche gli impegni dell'Azienda.

Nel corso dell'exit meeting sono altresì affrontate le tematiche relative alle eventuali criticità riscontrate nella fase di autovalutazione. In particolare, l'Azienda formula soluzioni ed impegni per il superamento delle medesime, che sono oggetto di elaborazione congiunta (advisoring).

Copia del rapporto è consegnata all'Azienda auditata. Qualora le raccomandazioni rilevate in ciascuna Azienda dovessero essere ritenute significative per l'attuazione della complessiva strategia, sono diffuse a tutti i RPC aziendali per l'eventuale immediata applicazione.

In fase di prima attuazione del programma, potrà essere realizzata una sperimentazione del medesimo su richiesta delle ATER interessate.

4.3.3 Fase 3: reporting annuale e advisoring

La terza fase del programma consiste nella stesura del rapporto annuale sull'attività svolta, redatto dai team di auditor, che costituisce il principale strumento di comunicazione dell'attività e dei rilievi rivolta al management regionale ed aziendale.

Obiettivi della fase di reporting sono:

- la promozione dello stato di avanzamento, miglioramento ed omogeneizzazione dei processi d'implementazione degli strumenti di contrasto alla corruzione delle Aziende;
- la valorizzazione delle esperienze e delle buone pratiche;
- il supporto consulenziale alle Aziende ed ai rispettivi RPC per il superamento di eventuali criticità emerse;
- la rappresentazione dello stato di attuazione delle strategie aziendali anticorruptive.

Il report annuale (o relazione di audit) consiste quindi in un documento formale, riassuntivo delle attività svolte nel corso dell'incarico di ciascun team, in cui viene rappresentato lo stato dell'arte dell'attuazione delle strategie anticorruptive nelle Aziende Territoriali.

In particolare, il primo rapporto annuale, da redigere entro il 2016, fornisce anzitutto i risultati complessivi della fase di autovalutazione in ordine a tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012. Giova a tal fine ricordare che solo con la determina n. 8/2015 ANAC ha dettato le linee guida di adeguamento per le società e gli enti pubblici economici, fornendo le direttive sul rapporto tra modello ex d. lgs. n. 231/2001 e legge n. 190/2012.

Il rapporto annuale fornisce la sintesi dei risultati delle verifiche ispettive sulle Aziende, ove sono evidenziate le *best practice*, le eventuali anomalie o criticità riscontrate, le raccomandazioni ed i suggerimenti del team per l'ottimizzazione del processo ed il raggiungimento degli obiettivi dei PTPC.

Per quanto attiene alla condivisione delle esperienze, si ritiene opportuno sottolineare come il PNA raccomandi che, nell'attuazione della strategia a livello decentrato sia data diffusione di informazioni e buone pratiche a tutti i soggetti attori della strategia medesima.



Il rapporto annuale è comunicato congiuntamente a tutte le ATER mediante realizzazione di apposito incontro informativo, poiché gli esiti di ciascun report annuale:

- valorizzano le esperienze e le buone pratiche;
- costituiscono il punto di riferimento per la definizione di eventuali ulteriori criteri di audit;
- evidenziano la necessità di programmare ulteriori verifiche ispettive finalizzate al riscontro delle azioni correttive e degli impegni di miglioramento delle strategie assunti dalle aziende con la sottoscrizione dei rapporti di audit.

Poiché la strategia regionale deve sviluppare e modificare i propri strumenti in modo da mettere progressivamente a punto misure di prevenzione mirate e sempre più efficaci, l'approvazione del programma triennale non si configura come un'attività *una tantum*, ma come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti sono modificati o sostituiti in relazione alle esigenze ed ai feedback ricevuti dalle Aziende.

In tale contesto, i rapporti di audit annuali costituiscono il punto di riferimento per le azioni previste dallo scorrimento annuale del programma triennale.



ALLEGATI:

Questionario relativo al modello previsto dal decreto legislativo n. 231/2001 e all'adempimento degli obblighi previsti dalla legge n. 190/2012

Questionario relativo al ciclo annuale della trasparenza, con riferimento agli adempimenti prescritti dagli artt. 14 e 15 del decreto legislativo n. 33/2013

Schema di referto di audit, composto di n. 7 schede

Calendario delle attività di verifica ispettiva/external audit 2016/2017



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 13

del

30 SET. 2015

pag. 1/8



**D.lgs. n. 231/2001
(RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DA REATO
DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI)**

L. n. 190/2012 (ANTICORRUZIONE)

**QUESTIONARIO PER
ATER DEL VENETO**

QUESITI	SI	NO	Se NO previsto entro la data	NOTE
MODELLO DLGS N. 231/2001				
L'organo di indirizzo politico ha adottato il modello di cui al D.lgs. n. 231/2001?				Indicare il provvedimento
E' stata effettuata la mappatura dei reati si sensi del al D.lgs. n. 231/2001?				
Sono stati definiti gli interventi correttivi al fine di prevenire e contrastare i rischi di cui al D.lgs. n. 231/2001?				
L'organo di indirizzo politico ha nominato l'ODV?				Indicare il provvedimento
Il modello di cui al D.lgs. n. 231/2001 è stato implementato con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità ai sensi della L. n. 190/2012, collocandole in una sezione apposita?				Indicare il provvedimento



Sono state comminate all'Azienda sanzioni previste dal D.lgs. n. 231/2001?	d.lgs. n. 231/2001 Sez II				
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE					
L'organo di indirizzo politico ha individuato il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)?	L.n. 190/2012 art. 1, co. 7				Indicare il provvedimento
Il RPC è stato individuato tra i soggetti interni all'Azienda?	L.n. 190/2012 art. 1, co. 7				
La scelta è ricaduta su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo?	det. ANAC n. 8/2015 par.2.1.2				
E' stato attribuito al RPC un compenso per l'esercizio di tale attività?					
Il RPC è anche responsabile delle aree di attività individuate tra quelle a maggior rischio corruttivo dall'allegato 2 al PNA?	det. ANAC n. 8/2015 par.2.1.2				
L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile, entro il 31 gennaio 2016, ha adottato un piano triennale di prevenzione della corruzione?	L. n. 190/2012 art. 1 co.8				Indicare il provvedimento
Il Piano fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio?					
Il Piano è stato pubblicato e trasmesso alla Regione del Veneto?					
L'elaborazione del piano è stata affidata a soggetti estranei all'Ente?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 8				
L'elaborazione delle misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex L. n. 190/2012 è stata effettuata dal responsabile della Prevenzione della Corruzione in stretto coordinamento con l'ODV?	det. ANAC n. 8/2015 par.2.1.1				
Il responsabile, entro il 31 gennaio 2016, ha definito procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del co. 10	L.n. 190/2012				

dell'art. 1 della L. 190/2012, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione?	art. 1 co. 5, lett. b)				
Il responsabile, entro il 31 gennaio 2016, ha previsto, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5				
In alternativa o in combinazione alla rotazione l'Azienda utilizza la misura alternativa della cd. Segregazione delle funzioni o altre misure alternative?	det. ANAC n. 8/2015 par.2.1.1				
Le attività a rischio di corruzione sono svolte dal personale che ha ricevuto adeguata formazione sui temi dell'etica e della legalità secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 11, della L. 190/2012?	PNA par. 3.1.12				
Il piano risponde alle seguenti esigenze:					
a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. a)				
b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. b)				
c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. c)				
d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. d)				
e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi	L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. e)				



<p>soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 5, lett. f)</p>								
<p>RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)</p>									
<p>Il RPC ha provveduto, ai sensi dell'art. 1, co. 10 della l. 190/2012:</p>									
<p>a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 10, lett. a)</p>								
<p>b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 10, lett. b)</p>								
<p>c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 11, della l. 190/2012?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 10, lett. c)</p>								
<p>All'interno dell'amministrazione sono stati commessi reati di corruzione accertati con sentenza passata in giudicato?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 12</p>								
<p>I dipendenti hanno violato le misure di prevenzione previste dal piano?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 14</p>								
<p>Entro il 15 dicembre 2015, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della l. 190/2012 ha pubblicato nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e l'ha trasmessa all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 14</p>								
<p>INCOMPATIBILITA' ED INCONFERIBILITA' DEGLI</p>									





INCARICHI							
L'Azienda applica il D.Lgs. 39/2013?							
TRASPARENZA							
L'organo di indirizzo politico ha adottato il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità?	d.lgs. 33/2013 art. 10						Indicare il provvedimento
L'organo di indirizzo politico ha nominato il Responsabile per la trasparenza	d.lgs. 33/2013 art. 43						Indicare il provvedimento
Sono stati osservati gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti dal D.Lgs. 33/2013?	d.lgs. 33/2013						
Sono state pubblicate, nel sito web istituzionale, le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, con particolare riferimento ai seguenti procedimenti: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163/2006; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 15 e 16						
Nel sito web istituzionale sono stati pubblicati i bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 15						
Con riferimento ai procedimenti di cui al co. 16, lett. b), dell'art. 1 della L. 190/2012, sono state pubblicate nel sito web istituzionale: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;	L.n. 190/2012 art. 1 co. 32						

<p>l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate?</p>					
<p>Le disposizioni di cui ai commi 15 e 16 dell'art. 1 della L. 190/2012 sono state applicate anche ai procedimenti posti in essere in deroga alle procedure ordinarie?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 26</p>				
<p>Entro il 31 gennaio 2015, le informazioni di cui al comma 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, relativamente all'anno precedente, sono state pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 32</p>				
<p>Sono state trasmesse in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo la deliberazione dell'Autorità che ha individuato le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 32</p>				
<p>E' stata subita la sanzione amministrativa prevista dall'art. 6, co. 11, del codice di cui al D.Lgs. 163/2006?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 32</p>				
<p>L'Azienda ha subito azioni giudiziarie per violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'art. 1, co. 1, del D.Lgs. 198/2009,</p>	<p>class action</p>				
<p>Si sono verificati ritardi nell'aggiornamento dei contenuti del sito istituzionale?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 33</p>				
<p>In caso positivo, sono state applicate sanzioni a carico dei responsabili del servizio?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 33</p>				
<p>TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI</p>					
<p>E' stato monitorato periodicamente il rispetto dei tempi dei procedimenti?</p>	<p>L.n. 190/2012 art. 1 co. 28</p>				
<p>Sono state eliminate eventuali anomalie?</p>	<p>L.n. 190/2012</p>				



30 SET. 2015

I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale?	art. 1 co. 28 L.n. 190/2012 art. 1 co. 28				
PEC PER LE ISTANZE DEI CITTADINI					
E' stato reso noto, tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata, cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, e successive modificazioni, e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 29				
INFORMAZIONI SUI PROCEDIMENTI					
Si è verificata la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al co. 31 dell'art. 1 della L. 190/2012?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 33				
INCARICHI					
E' stato applicato integralmente il comma 9 dell'art. 53, del D.Lgs. 165/2001?	D.Lgs. 165/2001, art. 53, co. 9				
CODICE ETICO E CODICE DISCIPLINARE					
E' stato adottato dall'Azienda il Codice Etico, implementandolo con le violazioni relative all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione?	d.lgs. n. 231/2001 art. 6				Indicare provvedimento/i
L'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione/Direttore generale) ha adottato il Codice disciplinare?	d.lgs. n. 231/2001 art. 6				Indicare provvedimento
Sono state accertate violazioni dei doveri contenuti nel codice etico, comprese quelle relative all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione?	d.lgs. n. 231/2001 art. 6				
E' stato verificato annualmente lo stato di applicazione del codice etico?	d.lgs. n. 231/2001 art. 6				
E' stata effettuata adeguata formazione/informazione a tutti i soggetti destinatari dei Codici?	PNA par. 3.1.12				

Sono state accertate violazioni del codice ed irrogate le relative sanzioni?	d.lgs. n. 231/2001 art. 6				
PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI					
Nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici è stato applicato il principio di cui all' art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 previsto per le pubbliche Amministrazioni?	d.lgs. 165/2001 art. 35 bis				
ARBITRATO					
L'Azienda utilizza l'istituto dell'arbitrato ai sensi del d. lgs. n. 163/2006?	L.n. 190/2012 art. 1 co. 18 ss				

NELLA COLONNA NOTE DEVONO ESSERE ESPlicitATE EVENTUALI PRECISAZIONI O MOTIVAZIONI DEL MANCATO ADEMPIMENTO E/O NEI TERMINI

Data _____

RPC

ODV

Legale Rappresentante





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Allegato A al Decreto n. 13

30 SET. 2015

del

pag. 1/8

**D.lgs. n. 33/2013
artt. 14 e 15**

CICLO DELLA TRASPARENZA

ANNO _____

**QUESTIONARIO PER
ATER DEL VENETO**

Da somministrare: entro il 31 gennaio di ciascun anno, eventualmente adeguato alle novità normative, al nuovo PNA ed a determinazioni/indirizzi ANAC

QUESITI	riferimento normativo	tempistica	SI	NO	NOTE
“AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”					
E' stata implementata sul sito istituzionale la sezione “Amministrazione trasparente”?	Circ. Funzione Pubblica n. 2/2013 DL n. 90/2014	180 giorni da 18/8/2014			
Sono state realizzate tutte le sottosezioni previste dalla circolare della Funzione Pubblica n. 2/2013?	Circ. Funzione Pubblica n. 2/2013 DL n. 90/2014	180 giorni da 18/8/2014			
Le sottosezioni vengono costantemente aggiornate con i contenuti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e	Circ. Funzione Pubblica n.	180 giorni da 18/8/2014			

30 SET. 2015



dalle circolari della Funzione Pubblica n. 2/2013 e n. 1/2014?	2/2013 e n. 1/2014 DL n. 90/2014				
PUBBLICAZIONI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. N. 33/2013 - ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO					
Sono state pubblicate le seguenti informazioni per ciascun membro del Consiglio di Amministrazione	d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1				
a) atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico	d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. a)		Tempestivamente all'atto di nomina		
b) curriculum	d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. b)		Tempestivamente all'atto di nomina		
c) compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. c)		Tempestivamente all'atto di nomina Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di competenza dell'anno precedente		
d) importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. c)		Tempestivamente all'atto di nomina Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di competenza dell'anno precedente		
e) assunzione di altre cariche presso enti pubblici	d.lgs. n.		Tempestivamente all'atto di		



<p>o privati ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti</p>	<p>33/2013 art. 14, comma 1, lett. d)</p>	<p>nomina Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di competenza dell'anno precedente</p>	
<p>f) altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti</p>	<p>d.lgs. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. e)</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di competenza dell'anno precedente</p>	
<p>Sono state pubblicate le seguenti informazioni relative alla situazione patrimoniale?</p>			
<p>a) dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazione a società, l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero"/ variazioni della situazione patrimoniale medesima</p>	<p>d.lgs. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. f) L. n. 441/82, art. 2, comma 1, p.1 e art. 3</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina, con riferimento all'ultima dichiarazione IRPEF utile Aggiornamento annuale entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione IRPEF</p>	
<p>b) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche</p>	<p>d.lgs. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. f) L. n. 441/82, art. 2, comma 1, p.2 e art. 3</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina, con riferimento all'ultima dichiarazione IRPEF utile Aggiornamento annuale entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione IRPEF</p>	




<p>c) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista hanno fatto parte, con l'apposizione della formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero", corredata delle copie delle dichiarazioni di cui al terzo comma dell'art. 4 della L. n. 659/1981, relative agli eventuali contributi ricevuti</p>	<p>d.lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. f) L. n. 441/82, art. 2, comma 1, p.3</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina Aggiornamento solo in caso di tornata elettorale</p>	
<p>d) dichiarazioni e documenti relativi alla situazione patrimoniale e reddituale di cui ai punti precedenti del coniuge non separato, dei figli e dei parenti entro il secondo grado di parentela/variazioni della situazione patrimoniale medesima</p>	<p>d. lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. f)</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina, con riferimento all'ultima dichiarazione IRPEF utile Aggiornamento annuale entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione IRPEF</p>	
<p>e) mancato consenso del coniuge non separato, dei figli e dei parenti entro il secondo grado di parentela alla pubblicazione di cui al punto precedente</p>	<p>d. lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 1, lett. f)</p>	<p>Tempestivamente all'atto di nomina, con riferimento all'ultima dichiarazione IRPEF utile Aggiornamento annuale entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione IRPEF</p>	
<p>Le pubblicazioni di cui ai punti precedenti, ad eccezione di quelle relative alla situazione patrimoniale, sono state effettuate anche per i</p>	<p>d. lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 2</p>	<p>3 anni dalla cessazione</p>	

membri cessati?					
Per i membri di organi d'indirizzo politico cessati, sono state acquisite e pubblicate le dichiarazioni concernenti le variazioni della situazione patrimoniale intervenuta dopo l'ultima attestazione nei tre mesi dalla data di cessazione?	d. lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 2				
Esiste una sezione di archivio dove vengono archiviate le informazioni e i dati di cui al comma 1 dell'art. 14 del dlgs 33/2013, ad eccezione di quelli relativi alla situazione patrimoniale?	d. lgs. n. 33/2013 art. 14, comma 2				
PUBBLICAZIONI AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 33/2013 - TITOLARI DI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE E DI INCARICHI DIRIGENZIALI ANCHE ESTERNI					
Sono state pubblicate le seguenti informazioni per ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice e di incarico dirigenziale?					
a) estremi dell'atto di conferimento dell'incarico	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. a)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
b) curriculum vitae	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. b)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
c) svolgimento di incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. c)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento all'anno precedente			



d) titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. c)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento all'anno precedente		
e) svolgimento di attività professionali	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. c)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento all'anno precedente		
f) ragione dell'incarico, se il medesimo è attribuito a soggetto estraneo all'Azienda	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 2	Tempestivamente, all'atto di conferimento dell'incarico		
g) compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. d)	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di competenza dell'anno precedente		
E' stato pubblicato l'elenco delle posizioni dirigenziali, integrato dai relativi titoli e curricula, attribuite a persone, anche esterne all'azienda, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione?	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 4	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico		
L'elenco delle posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne all'azienda, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione viene mantenuto aggiornato?	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 4	Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico Aggiornamento entro 31 gennaio di ogni anno con riferimento ai compensi di		



			competenza precedente	dell'anno		
PUBBLICAZIONI AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 33/2013 - INCARICHI DI COLLABORAZIONE E CONSULENZA						
Sono state pubblicate le seguenti informazioni per ciascun incarico di collaborazione e consulenza? estremi dell'atto di conferimento dell'incarico						
curriculum vitae	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. a)		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
svolgimento di incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. b)		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. c)		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
svolgimento di attività professionali	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 1, lett. c)		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
compensi, comunemente denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 2		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			
ragione e durata dell'incarico	d. lgs. n. 33/2013 art.		Tempestivamente all'atto di conferimento dell'incarico			

L'elenco delle collaborazioni e consulenze, completo di oggetto, durata e compenso di ciascun incarico, è costantemente aggiornato?	15, comma 2	d. lgs. n. 33/2013 art. 15, comma 2	Periodicamente			
---	-------------	-------------------------------------	----------------	--	--	--

LE RISPOSTE SI/NO DEVONO ESSERE RIFERITE ALLA TEMPISTICA INDICATA NELL'APPOSITA COLONNA NELLA COLONNA NOTE DEVONO ESSERE ESPLICITE EVENTUALI PRECISAZIONI O MOTIVAZIONI DEL MANCATO ADEMPIMENTO E/O NEI TERMINI

Data _____

RPC e/o RT

Legale Rappresentante





REGIONE DEL VENETO



D.lgs. n. 231/2001 (RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DA REATO DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI)

L. n. 190/2012 (ANTICORRUZIONE)

Audit n.		programmato per il	
Presso l'ATER di			
Auditor:	- per la Regione Veneto		
	- per l'ATER		
Data effettivo inizio		Data ultimazione	
Allegate schede dalla n.		alla n.	
Esito Audit			
Audit soddisfacente			
Suggerimenti presentati		quantità	
Raccomandazioni presentate		quantità	
Breve riepilogo			



Sottoscrizione a conclusione Audit:	
Auditor	
Per la Regione Veneto	Per l'Ater
_____	_____
Per l'Ater di	
RPC	ODV
_____	_____
Legale Rappresentante	

Data	



REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	1	Data rilevazione		Ora rilevazione	
Argomento	MODELLO D.LGS. N. 231/2001				
Presenti:	RPC				
	ODV				
	Altro				

Quesito
E' stata effettuata la mappatura del rischio nelle diverse ipotesi di reato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono stati esaminati tutte le attività/processi svolte dall'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Quanti sono le attività/processi esaminate dall'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quante sono le attività/processi esaminati a rilevanza interna e quanti a rilevanza esterna
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quanti sono le attività/processi esaminati che, ordinati, presentano un grado di rischio
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nella valutazione del rischio, quali parametri sono stati adottati?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Una volta individuate le attività/processi a rischio, sono state adottate misure correttive?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	2	Data rilevazione	Ora rilevazione
Argomento	RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE		
Presenti:	RPC		
	ODV		
	Altro		

Quesito
E' stato nominato il Responsabile Prevenzione Corruzione?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
In caso di risposta affermativa, è stato acquisito il curriculum del RPC?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
E' stata acquisita la "Dichiarazione sostitutiva di atto notorio di assenza di conflitto di interesse e carichi pendenti"?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quali sono i settori (uffici/servizi) all'interno dell'Azienda che presentano e sono stati individuati come a maggior rischio corruttivo?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Qual è l'inquadramento del RPC all'interno della pianta organica? (livello, ruolo)
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nell'atto di nomina dell'RPC è stato previsto un compenso per il presidio del ruolo?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
In caso di risposta affermativa, di quale tipo di compenso si tratta?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Il provvedimento di conferimento dell'incarico individua le conseguenze derivante dall'inadempimento degli obblighi derivanti dall'esercizio del ruolo e sono declinati i profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	3	Data rilevazione		Ora rilevazione	
Argomento	PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE				
Presenti:	RPC				
	ODV				
	Altro				

Quesito
E' stato elaborato ed approvato dall'RPC il PTPC?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Il PTPC è stato elaborato con il supporto di eventuali soggetti esterni all'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
In caso di risposta affermativa, quale tipo di incarico esterno è stato affidato?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Specificare le modalità con le quali è stato affidato l'incarico esterno
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quantificare i costi sostenuti per l'affidamento dell'incarico esterno
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha provveduto alla nomina dei Referenti per la prevenzione della corruzione?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha predisposto una procedura per la comunicazione dei contenuti e principi del Piano a dipendenti, soggetti collaboratori?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha predisposto una procedura per l'individuazione di attività sensibili affidate a soggetti terzi – conseguente previsione di modalità (dichiarazioni, adozione modello organizzativo, obbligo veridicità, risoluzione contratto)?



Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha predisposto una procedura per il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, per il controllo e la prevenzione di conflitti di interesse, per la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti o soggetti esterni destinatari di incarichi?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
E' stata effettuata la verifica dell'efficacia del Piano? è stato riesaminato ed aggiornato con cadenza annuale?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor

Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC





REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	4	Data rilevazione	Ora rilevazione
Argomento	MAPPATURA PROCESSI AI SENSI L. 190/12		
Presenti:	RPC		
	ODV		
	Altro		

Quesito
E' stata effettuata la mappatura del rischio nelle diverse ipotesi di reato ai sensi della L. 190/2012 tenendo conto delle metodologie del P.N.A.?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono stati esaminati tutte le attività/processi svolte dall'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Quanti sono le attività/processi esaminate dall'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quante sono le attività/processi esaminati a rilevanza interna e quanti a rilevanza esterna
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quanti sono le attività/processi esaminati che, ordinati, presentano un grado di rischio
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nella valutazione del rischio, quali parametri sono stati adottati?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Tra i processi a rischio sono stati considerati: • Locazione alloggi non erp; • Vendita alloggi sfitti; • Affidamenti di lavori, servizi, forniture sotto i 40.000; • Acquisizione e progressione del personale; • altro
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
E' stata prevista la misura relativa alla rotazione delle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio di corruzione?



Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
E' prevista, in combinazione o in alternativa alla rotazione, la misura della segregazione delle funzioni?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
In alternativa, sono state applicate misure alternative volte a contrastare la circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare il proprio potere derivante dalla intera gestione di un processo? In caso di risposta affermativa, descrivere tali misure.
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor



Impegni Azienda e RPC

Quesito
E' stata programmata la formazione dedicata alla prevenzione della corruzione?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nell'ambito di tale programmazione, sono stati attuati interventi di formazione delle figure impiegate nei processi più esposti al rischio di corruzione?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
In caso di risposta affermativa, elencare quali sono le principali materie oggetto della programmazione della formazione delle figure impiegate nei processi più esposti al rischio di corruzione
Risposta
Evidenze prodotte



Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Specificare i partecipanti identificati nella programmazione della formazione (qualifica, unità organizzativa)
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono stati attuati o programmati interventi di formazione di tutto il personale?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
In caso di risposta affermativa, quali sono le principali materie oggetto di formazione di tutto il personale?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Da chi sono attuati i servizi di formazione? (incarico esterno, formatori interni...)
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nel caso in cui la formazione sia stata esternalizzata, quali sono le modalità di affidamento del servizio?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha erogato o ha in programma di erogare la formazione all'RPC
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha erogato o ha in programma di erogare la formazione al Collegio dei Revisori?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha erogato o ha in programma di erogare la formazione all'Organo di indirizzo politico?
Risposta



Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quali costi sono stati sostenuti ad oggi e quanto è stato programmato di spendere per la realizzazione degli interventi di formazione?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono stati definiti i termini dei procedimenti a rilevanza esterna?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Sono periodicamente monitorati i termini dei procedimenti a rilevanza esterna?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Quanti e quali sono i procedimenti conclusi fuori termine? Quali sono stati i correttivi adottati per eliminare le anomalie riscontrate?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	5	Data rilevazione		Ora rilevazione	
Argomento	VERIFICHE DOCUMENTALI SUI PROCEDIMENTI A RISCHIO				
Presenti:	RPC				
	ODV				
	Altro				

Quesito
Locazione alloggi di NON erp: Verifica adozione e contenuto del regolamento per l'assegnazione di alloggi di NON ERP ed esame di un campione della graduatoria
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Vendita alloggi sfitti: verifica campione di un'asta e relativi partecipanti
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Affidamenti sotto 40.000 euro: elenco con indicazione importo annuale complessivo per singola ditta; sistema utilizzato
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Assunzioni e passaggi di livello: Verifica adozione e contenuto regolamento interno ed esame di una graduatoria campione
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Definizione di altro campione di procedura in relazione a specifico PTPC:
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



REGIONE DEL VENETO



Scheda di rilevazione n.	6	Data rilevazione	Ora rilevazione
Argomento	CODICE ETICO DI COMPORTAMENTO E CODICE DISCIPLINARE		
Presenti:	RPC		
	ODV		
	Altro		

Quesito
L'Azienda ha adottato e divulgato il Codice Etico e di comportamento?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha adottato e divulgato il Codice disciplinare?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Si sono verificate violazioni al Codice Etico e di comportamento?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha irrogato sanzioni in applicazione del Codice disciplinare? Quante sanzioni sono state irrogate? Che tipo di sanzioni sono state irrogate?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono state previste delle apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto con soggetti esterni in caso di violazione degli obblighi di condotta di cui al Codice di comportamento?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono stati previsti ed adottati i Patti di Integrità inserendoli anche nei contratti stipulati ai sensi del D.lgs. 163/2006?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha attivato una procedura informatica per la raccolta di segnalazioni da parte dei dipendenti ai sensi della determinazione ANAC n. 6/2015??
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
E' garantito l'anonimato previsto dalla determinazione ANAC n. 6/2015?
Risposta



Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha informato i dipendenti dell'esistenza di tale procedura?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha informato i dipendenti della possibilità di segnalare direttamente ad ANAC gli illeciti?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



--

Quesito
Sono state effettuate segnalazioni all'Azienda?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Sono state comminate sanzioni?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Scheda di rilevazione n.	7	Data rilevazione	Ora rilevazione
Argomento	PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA E INTEGRITA'		
Presenti:	RPC		
	ODV		
	Altro		

Quesito
L'Azienda ha elaborato ed approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha provveduto alla nomina del Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
La figura del RTI coincide o meno con la figura del RPC?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha provveduto alla nomina del titolare del "potere sostitutivo" ai sensi dell'art. 5 c. 4?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha attivato la sezione "Amministrazione Trasparente" nel sito istituzionale?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
La sezione "Amministrazione Trasparente" aderisce alla struttura così come definita dall'Allegato A al D.lgs. n.33/2013.
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
In caso di risposta affermativa è stata effettuata la verifica sulla Bussola della Trasparenza? Indicare il numero di Indicatori Riordino Trasparenza soddisfatti (su un totale di 67)
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



Quesito
Tutte le sottosezioni del link "Amministrazione Trasparenza" sono state elaborate e completate con i relativi dati o la documentazione richiesta dagli articoli da 12 a 40 del D.lgs. 33/2013?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
Nella pubblicazione delle informazioni nel link "Amministrazione Trasparenza" l'Azienda ha assicurato l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha elaborato ed adottato una specifica procedura per assicurare "l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali"?



Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha elaborato ed adottato una procedura per assicurare e disciplinare l'Accesso Civico?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha provveduto alla nomina dei Referenti per la Trasparenza definendo compiti, obblighi e termini per la pubblicazione ai quali gli stessi si devono attenere?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor



Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha sviluppato un piano formativo diretto alle funzioni aziendali coinvolte nella predisposizione della documentazione da pubblicare nel sito internet aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente"?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda e l'RTI hanno predisposto un piano di controlli e ispezioni per verificare l'adeguatezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione trasparenza?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha provveduto ad adeguare il proprio Codice Disciplinare con le sanzioni previste dalle deliberazioni A.N.AC. n. 65/2013 e 66/2013?



Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha previsto l'implementazione dei programmi informatici finalizzati al completamento automatizzato degli obblighi di pubblicazione delle informazioni nella Sezione "Amministrazione trasparente"?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor
Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC

Quesito
L'Azienda ha elaborato un questionario da sottoporre all'utente nella sezione Amministrazione Trasparente prima dell'uscita dal sito, attraverso il quale si possa definire il grado di soddisfazione riguardo alla accessibilità ed alla qualità/ quantità di informazioni pubblicate?
Risposta
Evidenze prodotte
Suggerimenti Auditor



Raccomandazioni Auditor
Impegni Azienda e RPC



ALLEGATO A al Decreto n. 13 del 30 SETT. 2015

Calendario 2016 delle verifiche ispettive/external audit

	data	Ater
1	16/17 maggio	Venezia
2	19/20 settembre	Padova
3	07/08 novembre	Belluno

Calendario 2017 delle verifiche ispettive/external audit

	data	Ater
1	01/02 marzo	Rovigo
2	08/09 maggio	Treviso
3	03/04 luglio	Vicenza
4	11/12 settembre	Verona

ESTRAZIONE ATER Audite/ATER Auditor (sector specialist)

	DATA	ATER AUDITE	ATER AUDITOR
1	2016	Ater Venezia	Ater Vicenza
2	2016	Ater Padova	Ater Treviso
3	2016	Ater Belluno	Ater Padova
4	2017	Ater Rovigo	Ater Venezia
5	2017	Ater Treviso	Ater Rovigo
6	2017	Ater Vicenza	Ater Verona
7	2017	Ater Verona	Ater Belluno